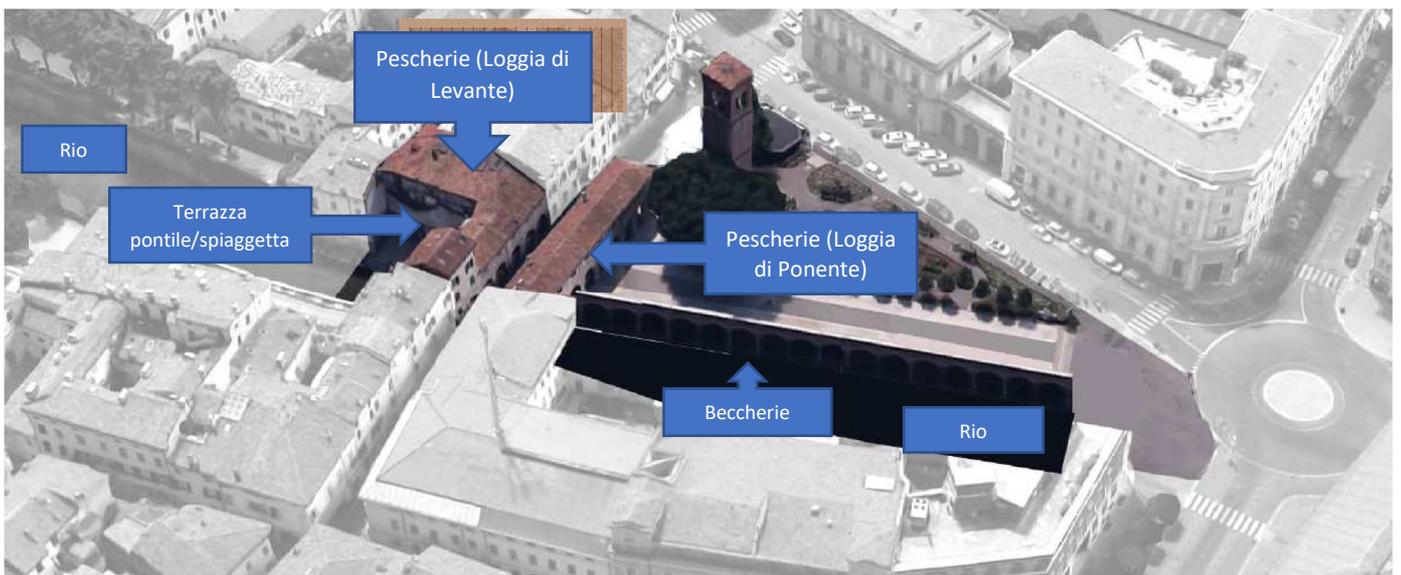


IDENTIFICAZIONE DEL COMPARTO PESCHERIE - BECCHERIE

L'area che comprende il Ponte, le Pescherie e le Beccherie presenta i caratteri di un comparto ben definito. Sistemi di acqua e di terra, secondo percorsi a varie quote, sono stati tra loro collegati al fine di recuperarne gli usi di carattere pubblico. Per un lungo periodo di tempo, come parte produttiva della città dedicata ad attività di commercio e produzione di beni alimentari, questa area ha rappresentato uno dei "centri" della città, un polo attrattivo, un'area baricentrica tra città e campagna, tra acqua e terra dall'alto valore simbolico. Gli edifici sul bordo del Rio appartengono con buona evidenza alla famiglia delle architetture d'acqua e dal rapporto che sviluppano con essa ne derivano tratti identitari unici. La costruzione di Pescherie e Beccherie in posizione strategica a cavallo del canale, un tempo perfettamente navigabile, ha avuto motivazioni politiche e urbanistiche comparabili alla storia di altri ponti abitati osservabili nelle città storiche. Gli edifici, pur nella loro complessa individualità, conformano un'area dai tratti unitari, che comprende l'ex chiesa e convento di san Domenico (poi Caserma Landucci e oggi giardino novecentesco degli anni '30 disegnato da Aldo Badalotti), la strada pedonale sospesa-passeggiata Lungorio IV Novembre che per molto tempo fu l'unico asse di attraversamento est-ovest in una città chiusa e rinserrata a fortezza, sino al novecentesco centro degli affari di Corso Libertà, sotto il quale continua a scorrere il Rio interrato.



CONTESTO URBANISTICO STORICO E CONNESSIONE CON LA DICHIARAZIONE DI VALORE ECCEZIONALE UNIVERSALE DEL SITO MANTOVA E SABBIONETA

Collocata in pieno centro storico, come mostra la figura riportata di seguito, che individua il sito nel contesto urbanistico cittadino, l'area monumentale riveste un forte valore storico-architettonico a più livelli, identificando sia un bene culturale in sé di grandissimo pregio, quale espressione del genio giuliesco a Mantova, sia un punto strategico di accesso pedonale al centro storico, sia uno snodo cruciale dei percorsi turistici cittadini, in cui storia, economia, arte e cultura si intrecciano in modo indissolubile a rappresentare l'identità sociale della città.



L'area interessata dall'intervento, nel suo complesso, è particolarmente significativa ai fini della comprensione del Valore Eccezionale Universale per cui il sito Mantova e Sabbioneta è stato iscritto nel 2008 alla Lista del Patrimonio Mondiale. Come si ricava dal Dossier di Candidatura del sito, "Per comprendere Mantova occorre tener presente le rilevanti caratteristiche del sito su cui la città sorge. Il centro urbano si protende come una bassa penisola trapezoidale sulla riva destra del Mincio che, dilatandosi, forma in questo tratto del suo corso tre laghi: Superiore, di Mezzo, Inferiore. Il Rio, il duecentesco canale artificiale che scorre attraverso la città, dal lago Superiore a quello Inferiore, accentua il carattere acquatico del territorio." (Dossier di Candidatura. Descrizione del bene – Il territorio mantovano, pag. 27).

Il canale del Rio, realizzato nel XII secolo su progetto dell'ingegnere Alberto Pitentino nell'ambito di una radicale e imponente sistemazione idraulica del Mincio, collega il lago Superiore con quello di Sotto, correndo da ovest a est, con un tragitto pressappoco parallelo al più settentrionale *fossatum bovim*. Qui, in corrispondenza del corso del Rio, qualche anno dopo, verrà portato il limite urbano, ovvero il confine della duecentesca *civitas nova*, la cosiddetta *città della seconda cerchia*.

"Oltre che da confine e da difesa, il Rio funzionava da arteria d'acqua, utile tanto al commercio quanto alla produzione delle merci. I traffici commerciali da e per la città passavano per il fiume e il controllo dei traffici per via d'acqua erano da sempre una ricchezza locale. Porti e portazzoli erano numerosi e ben controllati, dislocati, secondo le necessità, tanto sul lago Superiore quanto sui laghi al di sotto del ponte dei Mulini." L'intervento del Pitentino lo qualifica come "il protagonista di maggior rilevanza nella configurazione della città medievale e nel suo sviluppo nei secoli seguenti." (Dossier di Candidatura. Descrizione del bene – Storia e sviluppo, pag. 93/94).

L'edificio delle Pescherie di Giulio Romano (o Loggia di Giulio Romano), "posto a scavalcare il Rio, fu edificato su progetto di Giulio Romano nel 1546 accanto alle nuove Beccherie che erano state erette dieci anni prima in sostituzione dell'antico mercato delle carni. La fabbrica rientrava nei progetti di riqualificazione urbanistica del centro cittadino affidati a Giulio Romano, allora prefetto delle fabbriche. L'intero complesso risultava composto da due ali perpendicolari e risultò immediatamente funzionale a mercanti e cittadini soprattutto per la vicinanza al canale che permetteva di svolgere la vendita delle carni e del pesce in condizioni igieniche ottimali. Le Beccherie furono purtroppo

andate perse con la demolizione del 1877 e ne restano solo i pilastri del pianterreno lungo il Rio. Intatte sono invece le Pescherie costituite da una sorta di doppia passeggiata porticata a sei arcate a tutto sesto bugnate. Sopra le arcate un attico scandito da finestre rettangolari con mensole che presentano motivi ornamentali di matrice giuliesca.” (Dossier di Candidatura. Descrizione del bene – I principali monumenti urbani, pag. 72).

Il complesso delle Pescherie, unico edificio pubblico attribuito a Giulio Romano che sopravvive testimoniando la politica gonzaghesca di incidere sulla città e non solo sulle residenze nobiliari, rappresenta il percorso più specificamente commerciale che si innesta sull’asse viario denominato “PERCORSO DEL PRINCIPE”, o “ASSE GONZAGHESCO”, di origini rinascimentali, che collega Palazzo Ducale, nel cuore della città, alla villa suburbana di Palazzo Te.

Centro di vita, di commerci e di operosità quotidiana, non meno che manufatto di alto valore artistico e architettonico nel cuore del centro storico cittadino, l’area monumentale si integra dunque, per la sua storia non meno che per la sua posizione, al Rio sottostante e rappresenta anche in modo emblematico quell’intreccio tra terra e acqua su cui l’economia mantovana si è fondata nei secoli e in cui si radica un’identità non solo da rendere esplicita nelle sue manifestazioni concrete e nei suoi ancoraggi fisici, ma anche da riportare a piena consapevolezza nella quotidianità della vita cittadina.

Alla fine degli anni ’50, in attuazione del Piano Regolatore di massima relativo alla Città Vecchia del 1942 e del Piano parziale di ricostruzione della città e del sobborgo di Cittadella del 1950, tra gli altri interventi interessanti l’area tra piazza Cavallotti e piazza Martiri di Belfiore si realizzò la copertura parziale del Rio. (Dossier di Candidatura, Descrizione del bene – Storia e sviluppo, pag.112). Andò così in parte perduto un elemento caratteristico della città che evidenziava il suo rapporto con l’acqua. Il Rio rimane nella memoria storica dei cittadini come un elemento determinante per la comprensione della sua struttura, seppur non più completamente visibile.

L’importanza del rapporto tra la città e l’acqua è inoltre messo in evidenza nella sezione GIUSTIFICAZIONE E COMPARAZIONE del Dossier di Candidatura, dove viene individuato come un elemento di assoluta eccezionalità rispetto agli altri centri urbani: “Grazie alla regimentazione delle acque del Mincio e dei laghi che esse creano, Mantova diviene infatti una città su un’isola, sebbene nel cuore della Pianura Padana, e si trova in una condizione geografica e topografica che non ha diretti paragoni né in Italia né fuori d’Italia. Naturalmente la Mantova odierna non è più interamente circondata dai laghi, ma presenta un fronte d’acqua sul Mincio che consente ancora di riconoscere questa peculiarità fondativa.” (Dossier di Candidatura. Giustificazione e comparazione – Analisi comparativa, pag.140).

TRATTI STORICI GENERALI SUL COMPARTO

PRIME RAPPRESENTAZIONI. La prima rappresentazione nota di questo sistema e dei suoi ponti è contenuta nella Urbis Mantuae Descriptio di Gabriele Bertazzolo (1628): le parti sono tratteggiate con sufficiente chiarezza per distinguerne le parti ancor oggi esistenti. Non sono noti documenti precedenti che descrivano con chiarezza lo stato dei luoghi precedentemente gli interventi a opera di Giulio Romano, ma si può immaginare che la definizione di beccherie e pescherie si possa leggere come intervento di trasformazione di un assetto già funzionante legato a una funzione di strada mercato urbana.

LA FORMAZIONE DEL RIO. Il Rio è stato realizzato nell’ambito della sistemazione idraulica generale realizzata da Alberto Pitentino tra il 1198 e il 1230 (completamento del Ponte dei Mulini), come collegamento diretto tra il lago Superiore ed il lago Inferiore con funzione di scolmatore e per la raccolta delle acque interne alla penisola.

Il tracciato del Rio è stato determinato dall’andamento del confine della città, definito con l’ampliamento del 1190, e realizzato con mura o palizzate.

LA FORMA DELLA CITTA', GLI AMPLIAMENTI DEL PERIODO COMUNALE E SIGNORILE, I PONTI-PORTA. La forma originaria della città di Mantova era definita dall’attuale zona di Piazza Sordello e dalle zone circostanti fino a via Accademia, via Cavour, via sant’Agnese, con un’area staccata nella zona di San Leonardo. Nel 1190 è stato realizzato il primo ampliamento, poi consolidato dalla realizzazione del Rio con quattro ponti-porta. A partire dalla metà del Duecento si iniziò a costruire una nuova cinta fortificata lungo il Redevallo (attuale fossa magistrale e viali di circonvallazione), con porte in corrispondenza dei percorsi che uscivano dai ponti-porta sul Rio; l’area suburbana compresa entro tale cinta è entrata a far parte della città nel 1401, sotto il governo di Francesco I Gonzaga.

LE COSTRUZIONI ORIGINARIE. Il ponte delle Pescherie si trova nella zona di passaggio tra il primo ed il secondo ampliamento, in vicinanza del grande monastero di San Domenico (realizzato a metà del secolo XIV e demolito nel

primo dopoguerra), ma fuori dalle direttrici principali in corrispondenza dei ponti - porta. Non abbiamo documentazione della situazione edilizia della zona, ma possiamo ritenere che il ponte delle Pescherie ed i due edifici laterali porticati ed a ponte siano stati realizzati prima del cinquecento (in tempi diversi, essendo gli archi sottostanti la strada ed i portici separati). Ne è una dimostrazione la irregolarità della costruzione (diverse misure degli archi a livello acqua ed a livello portico, non corrispondenza dei pilastri su strada e verso acqua). Indizi utili a costruire questa ipotesi sono diversi: ad esempio si può rilevare che negli edifici lungo le attuali via Orefici e via Pescheria si trovano tracce di pilastri in conci di pietra bianca, che suggeriscono l'esistenza di portici e botteghe lungo le due strade; anche il primo pilastro delle Pescherie di levante è in conci di pietra a bugnato.

GLI INTERVENTI DI GIULIO ROMANO. L'intervento di Giulio Romano inizia nel 1536 e comprende la realizzazione delle Beccherie (per la macellazione e la vendita di carni), un edificio a corpo unico coperto, addossato al convento di San Domenico e giacente su un piano voltato retto in parte da colonne infisse nell'alveo del Rio (dove scaricavano direttamente i reflui delle lavorazioni), e delle due Pescherie (vendita del pesce) ai lati della strada. Il rifornimento del pesce per la vendita era continuo, e normato da regolamenti molto rigidi supervisionati da uno specifico funzionario del ducato.

LE MAPPE DI BERTAZZOLO E MORTIER. Nelle mappe di Bertazzolo (1596 - 1628) come nel rifacimento di Mortier (1704) il ponte abitato delle pescherie è restituito sostanzialmente con fedeltà; questo tenuto conto di alcune differenze che si possono attribuire all'impostazione comunque simbolica e non scientifica della rappresentazione. Ad esempio il ponte ha solo due arcate sull'acqua, le pescherie di levante paiono ad un solo piano, l'edificio intestato a levante- connotato da un grande arco e da una scala di collegamento con l'acqua- di difficile lettura.

INTERVENTI E TRASFORMAZIONI XVII-XX SEC. Per circa tre secoli si succedono alcune trasformazioni dovute per lo più a incuria e degrado. Nel 1685 crolla una parte delle pescherie di levante, fatto testimoniato attraverso documenti notarili riguardanti una contesa sulla proprietà e ancora in parte leggibile sul corpo dell'edificio stesso. Dopo il crollo del 1683, sopra la prima campata nord del portico ed una campata adiacente, caratterizzata da un pilastro d'angolo in pietra a bugne, è stato realizzato un sopralzo di due piani e soffitta. Tutto l'edificio di levante continua a venire modificato per piccole trasformazioni, solo in parte documentate da catasti e rilievi (ad esempio 1843 ing. Cherubini) ma visibile su murature e intonaci.

La funzione di vendita del pesce però perdura, tanto che in un rilievo del 1882 dell'Ing. Portioli si legge l'indicazione dei banchi per la vendita del pesce. Nel 1877-78 le adiacenti Beccherie, pericolanti ed in parte crollate nel 1843, vengono

demolite e sostituite, su progetto dell'Ing. Salvadori, con una nuova costruzione con un portico a livello dell'acqua, ed una passeggiata soprastante, sul lato nord del convento di san Domenico, che permetteva il collegamento pedonale tra il ponte delle Pescherie e piazza S. Silvestro. Successivamente le Pescherie di Ponente vengono completamente restaurate ed integrate con il rivestimento a bugnato della parete verso il Rio, prima senza finiture, e l'aggiunta di due campate sulla testata sud liberata a seguito della demolizione del convento di San Domenico e di alcune abitazioni inglobate (1924). Si registra l'insediamento in parte delle pescherie della Società Elettrica Bresciana che vi realizza una cabina elettrica ed alcuni alloggi per dipendenti. Nel 1940 entrambe le pescherie, con esclusione dell'edificio sopraelevato sulla testata nord, viene acquistato dal Comune di Mantova. Nel 1985 il Comune di Mantova, anche a seguito della cessazione dell'uso delle logge per la vendita del pesce, redige un progetto complessivo di restauro e riutilizzazione del complesso come sede di uffici comunali, che viene completato solamente sulle pescherie di ponente. Nel 1986 un nuovo crollo coinvolge il Lungorio IV Novembre con il crollo, e la conseguente ricostruzione, di due campate del portico d'acqua prossime al ponte di ponente. Una parte di questi edifici, a Levante, rimangono abbandonati, salvo limitati interventi di manutenzione ordinaria, come la coloritura del portico (1996), ed il restauro dell'immagine della Madonna dell'assedio sulla testata sud delle logge di levante. Le proprietà private sul ponte, la torretta sulla testata nord, vengono ristrutturare pesantemente. Si succedono tentativi da parte del Comune di Mantova di vendere parte delle proprietà attraverso aste però andate deserte. Nel 2015 si risveglia l'attenzione di pubblico e associazioni di volontari per l'intero complesso, tramite iniziative pubbliche di grande richiamo e la concessione all'Associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani dell'edificio delle Pescherie di levante.

L'illuminazione e la successiva apertura al pubblico del portico delle Beccherie, collegato alla spiaggia del Rio antistante l'edificio interno tramite una galleria sotto il ponte delle Pescherie, hanno aperto nuove prospettive all'iniziativa di restauro e recupero delle Pescherie, nell'ambito di un programma più vasto di recupero e valorizzazione di un'ampia porzione di città e zone d'acqua.

PROPRIETA' DEL COMPLESSO MONUMENTALE

Il sistema *Pescherie – Beccherie – Lungo Rio* su cui si intende agire è completamente di proprietà pubblica.

Le *Pescherie*, o Logge di Levante di Giulio Romano, sono di proprietà del Comune di Mantova, che, a seguito di una procedura ad evidenza pubblica, nel 2017 ha assegnato alla Fondazione Le *Pescherie* di Giulio Romano la “Concessione di valorizzazione di porzione dell’immobile di proprietà comunale”, della durata di 30 anni, ai fini del “recupero del monumento giuliesco e insediamento di attività di pubblico interesse, tra cui una caffetteria.

Le *Beccherie*, o meglio il portico delle *Beccherie*, a livello del Rio, sono di proprietà del Comune di Mantova. architettonico.

La spiaggia in riva al Rio (Terrazza pontile) e i sottoponti sono di proprietà di Regione Lombardia e di competenza di AIPO (Agenzia interregionale per il fiume Po), così come tutto lo specchio del Rio compreso tra le due cortine edilizie che lo delimitano. La Fondazione Le *Pescherie* ha ottenuto la concessione per l’utilizzo della spiaggia e dell’area sotto il ponte (Sottoponte).

DECRETI DI VINCOLO

Il comparto *Pescherie – Beccherie – Lungo Rio*, oggetto del complessivo progetto di riqualificazione, e in particolare l’edificio delle *Pescherie*, è sottoposto ad un sistema di vincoli specifici che ne testimoniano il riconosciuto valore culturale.

- Elenco immobili vincolati ex Lege n.1089/39

N. 349 Le *Pescherie* in via *Pescherie*, 18 (proprietà privata e comunale) D.M. 7/7/89 e D.M. 10/12/31

- D.M. 24/06/2005

Logge di levante Giulio Romano in via *Pescherie*, 20

Presenta interesse storico artistico ai sensi dell’art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

- Vincoli ex lege n.1497/39 (oggi D.lgs. 42/2004 Art. 136, così come modificato dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.156 e n.157), che dichiarano di notevole interesse pubblico diversi ambiti del territorio di Mantova, in particolare:

D.M. 13.02.1965 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Rio, in Comune di Mantova

FINALITA' DEL PROGETTO COMPLESSIVO E IMPATTO PREVISTO SUL TERRITORIO

Il progetto complessivo di riqualificazione delle *Pescherie* consentirà di riportare alla fruizione di cittadini e turisti un edificio da tempo abbandonato, riconnettendolo funzionalmente al sistema del Rio. Con riferimento a differenti target di utenti e stakeholders, esso si pone diversi ordini di finalità e impatto sul territorio:

Simbolico – identitario: ripristinando l’accesso alle rive del Rio e consentendo la fruizione dell’area posta sotto il portico delle *Beccherie*, gli interventi programmati permetteranno di recuperare l’identità sistemica dell’area considerata e la memoria del rapporto tra il centro urbano e l’acqua, oltre che le funzioni economico commerciali che qui si svolgevano. Un elemento in qualche modo dimenticato a seguito dell’interramento del Rio avvenuto a inizio secolo e le trasformazioni del comparto che ne hanno cancellato le interconnessioni strutturali, che in questo modo potrà tornare ad essere elemento identitario della comunità locale.

Socio-culturale: il recupero dell’area posta sotto il portico delle *Beccherie* e del piano superiore delle *Pescherie*, adibito a sala polifunzionale, permetteranno la realizzazione di eventi, mostre, manifestazioni artistiche, piccoli concerti ecc. In particolare l’area delle *Beccherie*, a riva del Rio, si configura come spazio suggestivo ed evocativo, particolarmente adatto a installazioni, performance ed esposizioni. Si prefigura pertanto la nascita di un polo culturale a cui potranno accedere le molteplici associazioni culturale, artistiche, creative del territorio.

Aggregativo-turistico: data la posizione privilegiata, esso costituirà un luogo fisico, anche con funzioni di narrazione e interpretazione del sito Mantova e Sabbioneta, che si presenta a chi raggiunge il centro storico provenendo da Palazzo Te lungo l’asse gonzaghese. La realizzazione della caffetteria, con l’accesso alla terrazza-pontile, permetterà la frequentazione di un luogo assolutamente inedito per Mantova, e la proposta di esperienze di visita innovative quali la passeggiata coperta sul rio e sotto i ponti (della lunghezza di circa 100 metri) e percorsi di navigazione guidata sul Rio. Da questo privilegiato punto di vista si potrà godere di una prospettiva totalmente nuova e altamente suggestiva, di sicura attrazione sia per i cittadini che per i turisti, andando ad arricchire il ventaglio di proposte di fruizione della città.

Socio-economico: la Fondazione, in accordo d'intenti con l'Amministrazione Comunale, si pone l'obiettivo di coinvolgere le realtà associative ed economiche locali, con particolare attenzione a quelle costituite da giovani e da donne.

Inclusività e accessibilità: gli interventi previsti sono stati fin dall'inizio pensati al fine di permettere la massima accessibilità possibile ai diversi spazi ed esperienze, attraverso il superamento delle barriere architettoniche che possono impedire la partecipazione da parte di persone con disabilità. La collaborazione con l'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale si sta inoltre indirizzando verso la possibilità di inserire strumenti e materiali di informazione e interpretazione del sito Mantova e Sabbioneta in generale e del centro storico di Mantova in particolare, pensati per cittadini e turisti al fine di accompagnarli nella corretta comprensione dei valori del sito, comprendendo strumenti fruibili anche da persone con disabilità psicofisiche di diversa natura (non vedenti o ipovedenti, non udenti, portatori di disabilità cognitive...).

Risulta evidente da quanto fino ad ora descritto non solo il significato simbolico e identitario che il progetto comporta ma anche l'impatto a livello di rivitalizzazione culturale e socio-economica che ci si prefigge di ottenere. Attraverso il recupero della originaria vocazione dell'area, di carattere economico e commerciale, il progetto riveste di fatto una grande importanza per la rinascita di un intero comparto della città.